Il Siparietto

L'educazione sentimentale e Leopardi

37esima Rassegna Nazionale Teatro Scuola

numero 13

10 Maggio

BACCANTA!

Associazione Mamme del Festival di Marano di Napoli

Ispirato alla tragedia di Euripide 'Le baccanti', lo spettacolo 'Baccanta' porta in scena e tradisce il testo per sostenere le urgenze delle attrici e la loro verità.
Il gruppo sul palcoscenico della rassegna è quello dell'Associazione Mamme del Festival di Marano di Napoli, mamme a 360°, come esse stesse si definiscono, avvicinatesi al teatro grazie ai propri figli, e che del teatro medesimo si sono innamorate.

Euripide è presentissimo perché la sua storia è attuale e calzante, pur narrando di uomini e dei, come spesso capita quando si trattano i classici. La vicenda si svolge a Tebe dove Dioniso, ritornato e volendo essere riconosciuto come dio, si scontra con Penteo che si rifiuta di tributargli valore divino nonostante il consiglio del nonno Cadmio e dell'indovino Tiresia. Dioniso instilla il germe della follia nelle donne Tebane, che fuggono sul monte Citerone e celebrano ininterrottamente e selvaggiamente baccanali in suo onore. Tra queste donne c'è Agave, madre di Penteo, che con le altre, nella foga del culto dionisiaco, ucciderà il figlio, giunto sul monte per vedere con i suoi occhi la follia dei riti. Agave tornerà a Tebe con la testa di suo figlio come trofeo, credendola quella di una fiera, e solo suo padre la ricondurrà alla ragione, prima che il dio stesso li condanni alla lontananza reciproca e dalla loro terra. Tema centrale del testo è sicuramente quello della follia e dell'ambivalenza ad essa connaturata. Le attrici ci mostrano entrambe le facce della follia iniziatica, quella del comportamento misurato del momento del rito, espressa in coreografie di corpi ordinati e corali, poi quella del delirio furioso che accende nelle donne, anche quelle sul palco, una forza sovrumana e che sembrerebbe corrispondere alla non accettazione del ruolo e dei compiti assegnati dalla società e al desiderio di una presa di consapevolezza più integrata del proprio essere. Allora la follia sembra il tentativo di rompere uno schema nella ricerca di saggezza e non di sapere. Saggezza come sapere esperito, che passa attraverso la vita vera, l'autenticità, la verità dei corpi che le mamme portano sul palco e che nessun artifizio desidera nascondere, anzi. Insieme al tema della follia un altro forte emergente è quello della maternità, e non potrebbe non essere così data la natura di questo gruppo teatrale. Si passa quindi dal 'baccheggiare' a momenti più riflessivi ed intimi. Le voci singole allora si fanno più persona e meno personaggio, più vicine ad un linguaggio emotivo, ma in modo carnale e corporeo. Questo si realizza nella capacità delle attrici di modulare l'intensità di un vero sentire, dire e alla loro autenticità nel far propri stralci di 'Lettera ad un bambino mai nato',di Oriana Fallaci. La narrazione tutta procede per quadri, muovendo tra registi alti e pop, sottolineati dalla musica che non è semplice riempimento, ma elemento testuale. Le donne si muovono nello spazio, s'incontrano e scontrano, danno ai personaggi la voce della propria terra, portandoli con forza e a volte pudore, o raccontando con un registro di azioni del tutto contemporaneo, come quando spolverano l'aria con delicatezza e noia armate da piumini multicolor. Il bianco disegna precisamente le attrici contro lo sfondo nero o rosso, e con tessuti e corpi realizza il monte dei baccanali nella scena finale che Agave, madre straziate ed esiliata, guarda inginocchiata di spalle al pubblico.

Alessandra Giombini

INTERVISTA ALLE MAMME DI MARANO

Unite e affiatate, le mamme di Marano sono arrivate a Serra San Quirico per la prima volta. In gruppo, unico nel suo genere, ha raggiunto la XXXVII Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola: «Qualche anno fa ci siamo unite in un'associazione – spiegano – Nasciamo all'interno del Marano Ragazzi Spot Festival che è ultraventennale». **Di che festival si tratta?** «E' una rassegna che affronta temi della legalità, fatta dai ragazzi della scuola e per la scuola. Il Festival si svolge una settimana l'anno ed è frutto del lavoro di tante famiglie». **Cosa vi ha colpito di Serra San Quirico?** «La longevità della Rassegna e soprattutto che un paesino così piccolo sia tanto ricco di esperienze come questa. La cultura, soprattutto di questi tempi, non è considerata come dovrebbe. Qui invece, si respira una buona aria soprattutto per i giovani che altrimenti passano troppo tempo sui social». **E' la prima volta che fate teatro?** «No, con Salvatore Guadagnuolo (direttore artistico della Rassegna di Teatro della Scuola, ndr) abbiamo già fatto un progetto con i ragazzi del carcere minorile di Nisida. Questo è il quinto progetto che seguiamo». Del gruppo fanno parte diverse donne, tra queste ad aver raggiunto Serra sono: Simona, Maria, Paola, Titti, Angela, Giorgia, Dina e Assunta. "Baccanta!" è il titolo dello spettacolo che avete portato in Rassegna da questo gruppo che non teme di esserci, di donne che non hanno paura di essere se stesse o di sbagliare. **Che tipo di lavoro avete fatto?** «Con gli operatori Arianna Baldini e Peppe Coppola abbiamo messo in scena questo viaggio che va dall'antico al moderno, racconta le donne e parla dell'essere mamme». Il Festival di Marano è molto ben strutturato: l'intento è quello di dare continuità ad azioni mirate alla condivisione, al di là dell'ambito scolastico, dei principi ispiratori dell'attività, con le più svariate realtà sociali della comunità. A Marano da oltre venti anni, ragazzi di tutte le età, provenienti da ogni parte d'Italia, si incontrano per raccontare attraverso la produzione di spot di pubblicità sociale e brevi cortometraggi, il proprio impegno per promuovere i valori della legalità, della giustizia sociale, della pace, della memoria, della difesa dell'ambiente, delle diversità e del dialogo interculturale.

Eleonora Dottori

UNO, NESSUNO, OTELLO

I.S.I.S. "Magrini Marchetti" - Gemona del Friuli (UD)

Una lettura lucida del capolavoro shakespeariano Otello con innesti pirandelliani. Molto ben curato lo spettacolo "Uno, nessuno, Otello" portato sul palcoscenico della XXXVII Rassegna Nazionale di Teatro della Scuola dagli studenti e dalle studentesse dell'Istituto Magrini Marchetti di Gemona del Friuli. La storia è quella dell'Otello di Shakespeare, tragedia scritta nel XVII secolo ma sempre attuale.

farà cedere il passo agli inganni di Iago. Niente è più facile che ingannare sé stessi: quando Otello lo comprende è ormai troppo tardi, ha ucciso Desdemona perché pensa lo abbia tradito. Nella tragedia shakespeariana, l'epilogo è carico di significati: Otello si toglierà la vita, straziato dal rimorso, Iago sarà portato via e condannato a subire tortura. Iago però è ancora vivo, rappresenta

I ragazzi di Gemona sono riusciti a condire la trama con il tema delle maschere: tutti siamo Otello, tutti Iago. Uno, nessuno e Otello, appunto. Valoroso guerriero, Otello il moro inizia a coltivare il terribile sospetto del tradimento della bellissima Desdemona. Lei lo ama e mai lo tradirebbe ma l'astuzia di Iago riuscirà ad ingannarlo: è nelle debolezze che si annidano la paura e la rabbia. L'amore che la bellissima donna prova per "il moro" non è concepito da molti e Otello si trova a dover sempre fare i conti con la sfiducia di quanti pensano che l'abbia stregata. Deciso e fiero, Otello va avanti per la sua strada finché il sospetto non gli

l'inganno, l'insinuazione, la vendetta, di cui non è facile liberarsi. Segnalata dalla Rassegna Regionale di Teatro della Scuola del Friuli Venezia Giulia, la scuola è stata accompagnata dall'insegnante Paola Luchi, molto soddisfatta dell'operato dei suoi ragazzi, e dall'operatore Michele Zamparini: «Questo lavoro è stato una sfida per noi. Abbiamo voluto innestare la storia di Otello con le maschere di Pirandello che abbiamo utilizzato come espediente scenico».

Eleonora Dottori

IO DOMANI DIVENTO UN BAMBINO VERO

Istituto Omnicomprensivo Statale "Alvito" - Alvito (FR)

Sono ventisette i ragazzi e le ragazze di Alvito arrivati a Serra San Quirico per portare in scena "Io domani divento un bambino vero". Lo spunto drammaturgico per parlare dei ragazzi di oggi è Pinocchio, ma la messa in scena approfitta del personaggio di Collodi per affrontare temi importanti come l'uso di sostanze stupefacenti da parte dei più giovani. Il gruppo di Alvito è misto, si compone di bambini che vanno dalla quinta elementare fino ai ragazzi delle scuole superiori. **Che tipo di attività fate a scuola?** «Un laboratorio teatrale che si chiama "Amleto. Teatro per fare, teatro per imparare" che esiste sin dal 1998. Strada facendo il percorso ha salutato quegli studenti che hanno terminato il percorso di studi superiori e accolto i nuovi». **E' la prima volta che partecipate alla Rassegna?** «No, siamo una scuola segnalata da "Buon ritorno" da questa rassegna. Per tutti noi che siamo qui il teatro è una passione». **Di che cosa parla il vostro spettacolo?** «Non si tratta del classico Pinocchio ma è una rivisitazione in chiave moderna. Pinocchio è il ragazzo che perde la strada, intrappolato nelle difficoltà del mondo, e la fata turchina è come una madre che farà di tutto pur di aiutarlo». **Come è lavorare in un gruppo con età così diverse?** «Siamo molto uniti, ormai ci sentiamo una famiglia. Ci sentiamo come fratelli». **Cosa vi aspettate da questa Rassegna?** «Ci aspettiamo che vada tutto bene soprattutto nel finale: è qui che si concentra la vera essenza dello spettacolo». **Avete seguito dei laboratori qui a Serra?** «Si e ci portiamo a casa degli insegnamenti sicuramente utili». I ragazzi di Alvito sono accompagnati dalle insegnanti Anna Lucia Mazzenga, Margherita Mazzenga e Daniela Rocca.

Eleonora Dottori

Immagivisioni

Lascia nella scatola che trovi nel foyer imagini e riflessioni

Divertentissimo, ho provato tanta felicità

Lo staff è simpatico

E' stata una bella esperienza

Mi mancherà Serra

Buona fortuna per la prossima Rassegna

RIBELLI DEL PRESENTE

"A lezione d'amore" con Paolo Ercolani

Ha stimolato un ricco dibattito l'incontro con Paolo Ercolani che in ben due occasioni (in mattinata alla presenza dell'assessora regionale Manuela Bora e poi nel pomeriggio) ha incontrato gli studenti e le studentesse presenti alla XXXVII Rassegna di Teatro Nazionale della Scuola. A sciogliere il ghiaccio è stato Giacomo Leopardi, definito come "un figo" dal docente di filosofia all'Università di Urbino Carlo Bo. Il poeta recanatese, in particolare alcune poesie del Ciclo di Aspasia, sono state lo spunto per iniziare con i ragazzi un confronto sull'uso delle nuove tecnologie e sulle conseguenze che queste hanno sulla vita di tutti i giorni. "Il pensiero dominante", del ciclo di Aspasia, è l'input: per Leopardi l'amore è un pensiero dominante che si prova per una persona ma anche per la natura, o un'idea. L'amore non corrisposto, di Fanny ad esempio, porta il poeta a riflettere sul fatto che questo sentimento sia fortemente intriso di dolore, al punto che nella medesima raccolta di componimenti scriverà anche "Amore e morte". «Leopardi attraverso questo sentimento ha conosciuto sé stesso – ha chiarito Ercolani – Non ha mai parlato di educazione sentimentale ma ha fatto un grande lavoro in questo senso». Dritto al punto, Ercolani ha aggiunto: «Amore e ragione non devono essere separati: i sentimenti non possono e non devono fare a meno della ragione e viceversa. La società oggi ci chiede di essere forti: siamo come dei prodotti in mostra in vetrina che vengono venduti a suon di like e condivisioni». Il narcisismo guida le nuove generazioni: «Studi alla mano, cercano disperatamente di piacere agli altri. La conseguenza è che vivono un profondo senso di inferiorità perché vedono sempre la bacheca del vicino più verde della loro. In realtà siamo solo portati a pensare che gli altri siano felici perché è questo quello che ci viene mostrato. Il nostro cervello è plastico ma non è elastico: immagazzina e si modella ma non ritorna come era». Oltre alle conseguenze emotive, dal punto di vista fisico l'abuso delle nuove tecnologie «fa calare l'attenzione. Dati alla mano ci dicono che il 70% dei ragazzi in età scolare sono analfabeti funzionali, cioè leggono perché conoscono le lettere ma non ne capiscono il senso, e questo trova sponda nell'analfabetismo emotivo. Non si prova più empatia che invece è un sentimento forte e importante. Credo che la scuola, le famiglie e anche questa Rassegna siano la strada giusta per crescere come individui libero-pensanti, come soggetti unici. La chiave è questa: i problemi vanno affrontati, togliere di mezzo ogni social o ogni cellulare non porterà a nulla».

Eleonora Dottori

UTILIZZA BENE IL BONUS DELLA L. 107/2015

la comunità I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi.
Carl Gustav Jung

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; la culla e l'aquilone diventano metafore di un viaggio educativo ed artistico che intende tracciare un percorso di crescita culturale e sociale.

SCUOLA ESTIVA DI TEATRO EDUCAZIONE (S.E.T.E.)
24 luglio / 31 luglio 2019

Le Linee Guida del 16.03.2016 del MIUR affermano: Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curricolari. (P. II, 1). È opportuno e necessario per tutti quelli che vogliono formarsi o approfondire le dinamiche del teatro in ambito educativo costruire un bagaglio di esperienze che li predisponga alle reali possibilità di fare teatro ed educazione, La SETE affronta tale nodale punto in maniera diretta, riferendosi alla formazione della nuova figura professionale: operatore di Teatro Educazione.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE è un percorso di formazione che integra obiettivi di natura educativa e pratiche teatrali, fa integrare le competenze dell'educatore con le professionalità dell'operatore teatrale per formare operatori in grado di intervenire in modo efficace, attraverso le tecniche del teatro e dell'animazione, in contesti educativi e di cura della persona.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori, educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE propone l'incontro tra:

LA SCUOLA	IL TEATRO	IL SOCIALE
l'educazione	l'arte	la comunità

SETE è un'attività riconosciuta come formazione del personale della scuola, direttiva 170/2016. È previsto l'esonero dal servizio. Verrà rilasciato attestato di partecipazione fattura utilizzabile per la rendicontazione del "bonus", vedi comma 121 della L. 107/2015. Il corso verrà inserito nella piattaforma S.O.F.I.A.
CODICE ID 19981

COSTI:
Quota iscrizione **COMPLETA € 500,00** (con ospitalità in mezza pensione*)
* l'ospitalità è in camera multipla. Per camera singola + **€ 100,00**
Quota iscrizione **SOLO DOCENZA € 400,00**

INFO: **Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata**
via Roma 11, 60048 Serra San Quirico (AN) tel 0731 86634
via Mazzoleni 6/a, 60035 Jesi (AN) tel 0731 56590
www.atgtp.it - **info@atgtp.it**

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

Sabato 11 Maggio
ore 21.00

SERATA FINALE

presentazione personaggio guida
per le attività dell'Associazione
Teatro Giovani Teatro Pirata
Stagione 2019/2018

Durante la serata: performance, segnalazioni, buffet.

Indizio per il personaggio guida:
si sta come filastrocca in ciel e in?